

IL TRIUMFO

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSEZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per più istruzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusag, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Ricorrendo la festa nazionale del XX Settembre domani non si pubblica il giornale.

XX SETTEMBRE

Sono scorsi 28 anni da che il diritto d'Italia alterò quel simulacro di potere che si chiamava il dominio temporale dei papi.

La civiltà invadente lo aveva già moralmente abbattuto prima del 1870, perché, in realtà, non vi era più il dominio del papa: il suo principato era nominale, tanto che neppure la stessa Roma avrebbe sostenuto un giorno solo il papa-re, se il trono pontificale non fosse stato sorretto dalle baionette d'una accozzaglia di mercenari stranieri.

Quando, quindi, Roma fu resa all'unità della Patria, erano già passati i tempi nei quali reputarsi degno di eterno castigo colui che avesse levato anche un dubbio sull'autorità del romano pontefice.

Le mone sacerdotali, per quanto condotte da menti sagaci, non valsero a consociare il superstitioso terrore di che andò circondarsi il re-sacerdote; e ormai gli italiani, spauriti della spessa cortina che adombrava le azioni di lui, memori della parte presa dal papato nelle lotte del nostro risorgimento, rifiutavano di baciare una mano bagnata dal sangue di mille vittime.

Il potere dei papi era dunque già caduto e cadeva, quando l'Italia lo soppellì sotto la macerata di Porta Pia. E noi oggi eloviamo la voce festante, al ricordo di quel prodigioso evento, mentre il quale si compie la nostra rigenerazione politica e si posa il suggello alla nostra unità nazionale.

Ma, non basta partecipare al gaudio della Patria che festeggia il trionfo dei suoi diritti: abbiamo un atto da fare, ancora da compiere.

Dobbiamo alzare la voce a smascherare vecchie imposture, facendo palese per quali vie e con quali intendimenti sorse il papato flagellatore dei popoli e a danno dell'indipendenza della Patria.

E, mentre il papismo decade sotto il peso dei propri errori, sta a noi deporre nel seno della società un germe fecondo di grandi risultati morali, educazionali. Questa società odierne degradata da un funesto materialismo, non basta a scrivergli il ricordo benedetto del 1870: ci vuole qualcosa che infonda nuovo e generoso sangue nel suo corpo.

Ci vuole una educazione che insegni il perdono dell'offesa, l'uguaglianza e l'amore fraterno: quella educazione che sostituisce l'impore alla forza, la ragione all'arbitrio, la dolcezza alla brutalità, la carità all'egoismo, la verità all'errore.

Ecco il compito vero che debbono proporre gli italiani: nel ricordare la liberazione di Roma da un potere nefasto. E siccome questo potere, se è morto temporaneamente, vive ancora nel dominio delle coscienze, tocca alla moderna educazione mostrare lo spettacolo miserando di un uomo vestito di sacerdotali ornamenti, intanto ad imbarbiare le coscienze, ad agitare il popolo delle pretese di riavere la corona di re, e, se potesse, impastare con stranieri preoni il diritto della nazione.

La causa del papa-re fu giudicata e condannata dal tribunale della ragione e del popolo il XX Settembre 1870: il diritto d'Italia fu il gran giustiziere.

Il potere dei papi cadde perché fondato sulle ruine della libertà.

Il non passante del Vaticano non fece che abbattere la caduta; quella caduta non fece che avverare una predizione del martire Ganganelli, il papa

soppresso dai gesuiti: «La Chiesa perdora ciò che i potenti della terra le avevano dato, cagione per essa di tanto quorelo, di tanti risentimenti, di tante molestie, pietra di scandalo e di discordia tra i fedeli».

Il Papato è "gloria", italiana?

A questa domanda, l'on. Patruccelli della Gattina, nella seduta parlamentare del 7 maggio 1875, rispose così:

«Ogni qualvolta una significante manifestazione del papato comparve, l'Italia gli scagliò contro una splendida manifestazione di opposizione».

Contro i papi intransigenti del IX e X secolo, sorse Teodoro, Marozia, Alborico e Gracconio. Dopo il turbolento pontificato d'Innocenzo II, sorse Arnald da Brescia. Contro Bonifacio VIII, Dante. Contro i papi di Avignone, la splendida triade di Boccaccio, Petrarca e Cola di Rienzo. Contro Clemente VII, Ferruccio e Benedetto da Fojano. Contro Nicola V, Stefano Porcari. Contro Alessandro VI, Savonarola. Contro Paolo III, Paolo Sarpi. Contro i papi inquisitori e nepotisti del XII secolo, Giordano Bruno, Telesio, Vanini, l'ateismo. Contro i papi gesuiti del XVII secolo, la grande pleiade dei pensatori italiani che anticiparono il mondo dell'Enciclopedia. Contro il Concilio di Trento, i pochi ma grandissimi riformatori italiani, che, svolti d'Italia dall'inquisizione, andarono a propagare il verbo, contro Roma in Inghilterra, in Francia, in Polonia. Contro Gregorio XVI, la Romagna. Contro Pio IX, Cavour, l'Italia tutta dal 1848 al 1870. Contro il Concilio del Vaticano, l'abolizione del potere temporale, la restrizione del potere spirituale.

L'opera cominciata da Giustiniani nel IV secolo, venne, già già, fino a noi, fino a ieri, quando in questa Mecca del cattolicesimo romano si apriva un tempio di Battisti inglesi. La Roma d'Italia, come la Roma antica, è ridiventata la patria di ogni Dio, il tempio di ogni culto.

No, signori, non poteva essere una gloria italiana una istituzione che colloca al suo pinacolo Gregorio I, che brucia le biblioteche come Omar; Gregorio VII, che brucia la metà di Roma; Innocenzo III, che fonda l'inquisizione; Alessandro III, che traffica sulla Lega Lombarda; Innocenzo IV, che consolida il potere temporale dei papi; Bonifacio IX, che abolisce le ultime vestigie delle libertà municipali di Roma, o Pio IV, quello di Bologna; Eugenio IV, che combatte la lega dei principi italiani contro lo straniero; Nicola V, che cospira i diritti della Casa di Habsburg sull'Italia; Giulio II, che ispira la lega di Cambray; Clemente VII, che assassina la Repubblica fiorentina; Alessandro VI, che fonda l'Indice; Paolo III, che promulga la Bolla della Società di Gesù; Paolo IV o Pio V, che popolano l'Italia o l'Europa cattolica di foghi; Innocenzo VIII, che chiama Carlo VIII; Paolo V, che insidia la Repubblica di Venezia; Innocenzo X, che rade Castro; Urbano VIII, che tortura Galileo; Pio IX, che promulga la Magna Charta della civiltà cattolica: il *Syllabus*.

Ricordi più utili non potrebbero evocarsi nella ricorrenza del XX Settembre.

RICORDI DEL 1870

L'ultimo colpo al potere temporale fu dato dal Vaticano.

Il senatore Diomede Pantalone, nel suo libro *L'idea italiana nella soppressione del potere temporale dei papi*, ricorda un fatto non abbastanza noto o facilmente oltato, che ha non poco valore.

Ed il fatto è questo: che la completa estinzione del governo temporale non fu veramente voluta dal Governo italiano o almeno dagli uomini che 1870 poggiavano la cosa pubblica; quegli stessi che presero la responsabilità dell'attacco di Roma, e che giustamente ne han gloria. Ed invece l'autore più vero fu il cardinale Antonelli, fu il Vaticano, o doversi sopporre consenziente Pio IX.

Ed infatti, a cosa risaputa che il generale Cardona, che dal Governo, che aveva allora sede a Firenze, fu incaricato dell'impresa, non occupò entrando in Roma la parte oltre porta

Sant'Angelo; poiché la si credeva da molti ignoratamente che cominciasse la Città Leonina, così detta, e la quale in parecchi progetti, e specialmente in quello difeso dal principe Napoleone al Senato francese, avrebbe dovuto lasciarsi al papa.

Il cardinale Antonelli, uno o due giorni dopo l'ingresso delle nostre truppe a Roma, fece chiedere a mezzo dell'Armi, ministro allora di Prussia a Roma, al generale Cardona: vollesse egli inviare truppe alla difesa del Vaticano, il quale non si teneva sicuro altrimenti contro il fermento della popolazione. (L'atto era l'amore che il governo dei papi aveva la coscienza di aver saputo ispirare ai cittadini stessi più vicini al Vaticano?). Il generale Cardona chiese che si mettesse in iscritto la domanda e si sarebbe affrettato a compiacere il desiderio del Santo Padre, se espresso dal suo segretario di Stato.

Il cardinale Antonelli si affrettò ad inviare a mezzo dell'Armi il documento richiesto; ed è così che, proprio a richiesta stessa del Vaticano e del Papa, si compì intiera la occupazione di Roma.

Per resto poi, il governo di Firenze, che non si teneva ancora abbastanza da ciò, si affrettò a far sapere al papa la Città Leonina, fece ordinare il famoso plebiscito in tutta Roma, salvo che nella detta Città Leonina, e nella quale poi, per ignoranza, comprendeva esso altresì la Città Piana; se non che quei popolani fecero il plebiscito, per conto loro (tanto era il dolore e lo sdegno dei fedelissimi sudditi del Papa, secondo narvano i giornalisti del temporale, per essere chiamati a far parte dell'Italia unita!), lo portarono solennemente in Campidoglio, i voti furono agli altri riuniti, e grazie al cielo non si parlò più mai di quell'infelice concetto di quel resto di temporale dominio.

Grattacapi vaticaneschi

Fra diversi giornali lerve una polemica abbastanza vivace, a proposito di una lettera del Papa, indirizzata al cardinale Langenieux, sul protettorato francese dei cattolici in Terra Santa: protettorato che il Papa s'industria a ribadire, tanto per ingrziarsi il Governo della Repubblica.

Quella lettera di Sua Santità rappresenta, a vedere di molti anche ortodossi, un passo troppo precipitoso, e staranno per dire imprudente; poiché, come affermazione novella di diritto canonico, probabilmente avrà l'effetto di una cannonata a polvere, non lascia per questo di assumere sapore di forte agrume per la Germania, e specie per il suo imperatore, che sta chiudendo le valigie per tanto annunciato viaggio in Palestina.

E qui è bene spiegarci un po' meglio. I giornali clericali, che, persuasi o no, difendono la politica vaticana (e la quale, come è risaputo, fa un gran pezzo l'occhio stenevole alla vicina Repubblica, che viceversa sa sempre fare il proprio comodo anche alle spese dei preti), dicono che la Francia acquistò tale protettorato «con sacrifici» e lotte per la liberazione e lustro di luoghi santi, con guerre, colla fiducia nei missionari e in virtù di ragioni storiche e giuridiche, fin dalle crociate e fino al 1535, sotto Francesco I, colla prima capitolazione che furono o formalmente o tacitamente riconosciute dalle nazioni europee e quindi rinnovate da altre convenzioni fino al trattato di Parigi del 1856 e al Congresso di Berlino nel 1876.

Il Papa poi in diversi suoi atti, e ultimamente con la circolare di propaganda del 22 maggio 1893 e ora con la recentissima lettera al cardinale Langenieux, ha ribattuto, per proprio conto, il chiodo; ma, si sa, a maneggiare il martello si corre rischio di picchiarsi sulle dita.

Intanto le affermazioni del Papa — le quali nell'imminenza dell'annunzio viaggio dell'imperatore Guglielmo, possono parere anche intempestive — vanno ad urtare un doppio ordine di malcontenti.

Il primo malcontento, naturalmente, è l'imperatore Guglielmo, il quale ha la pretesa — politicamente arcigustissima — di voler essere lui il capo e il protettore di tutti i propri sudditi, qualsivoglia la loro confessione religiosa, così in patria che all'estero; e dopo tutto è bene riconoscere che l'im-

pero germanico è in grado di esercitare un'azione protettrice non meno energica, non meno rispettata, non meno sollecita di quella della Francia.

In linea di fatto poi, militano non pochi precedenti che dimostrano la nessuna applicazione, nella pratica, di quel diritto canonico, di cui vorrebbe attribuire ad un vero e proprio atto di egemonia della Francia, ciò che la Germania, per i propri sudditi, o le altre nazioni per le rispettive colonie, hanno palesi ragioni di reclamare per sé. E, forse, vale il diritto canonico per lasciare alla Francia sola la competenza nelle cose di Crota, viceversa ammesso ora alla comune azione di diverse Potenze?

E anche senza considerare il fatto che tale protettorato non è mai stato effettivamente esercitato, da che mal il Papa può, nelle condizioni presenti, trarre autorità a forza per dispensare protettorati politici, diritti universali, cui manca per completo la consacrazione in un trattato internazionale?

Sta per il contrario che la Germania ha sempre ed energicamente reclamato per sé il protettorato dei propri sudditi, dovunque essi soggiornassero, o la diffidenza del credo non può rollentare il vincolo di soggezione del cittadino verso il proprio paese, come non scema in questo il dovere civile e politico di tutela che gli compete verso il suddito.

Qualdi malumori, quindi, si dice, dimostrano energiche e che possono condurre a qualche lottizzazione coi finché, che la cancelleria germanica non dove trovarsi imbarazzata ad ingigrire a quella intransigente e presuntuosa o mure, che è la cancelleria apostolica.

Ma vi sono degli altri malcontenti ancora, e che inestono su broncio, e che trovano un po' fastidiosa, parecchie compromettenti e niente affatto desiderate, queste preoccupazioni; che il Santo Padre si prende in nome loro.

E i malcontenti sono i cattolici di Germania.

Nel famoso Congresso cattolico di Crefeld — noto in Italia per quegli amonissimi voti temporalisti con cui i congressisti nell'impetuosa osanneggiarono (il proto è pregato di non stampare «asineggiarono») alla riconquista di Roma nel nome del Papa — l'arcivescovo di Colonia, mons. Schmitz, quello stesso che nel medesimo Congresso fece sapere che il Papa aveva depositato nel Banche estere 40 milioni (oh povertà evangelica!) ebbe ad accennare al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Palestina, aggiungendo che di ciò dovevano i cattolici di Germania molto rallegrarsene, perché l'imperatore si recava colla non solo come imperatore protestante, ma anche come sovrano di 15 milioni di cattolici. E qui applausi fragorosi.

Quei congressisti, se non sapevano rispostare il nostro spirito patriottico, avevano però trovata la formula di manifestare, il proprio, contro cui la lettera papale di ora ha il tuono e la portata di un biasimo.

Ora essi non vorrebbero assistere, nel caso di un conflitto, al rifiorire di quella pianta; che fu già così vigorosa e che i botanici della politica tedesca chiamarono *Kulturkampf*.

E quindi in forma più rispettosa, ma non meno precisa, nuove proteste. Sono questi dei curiosi grattacapi per la cancelleria apostolica, meritatissimi del resto, come quelli che le provengono dalla irriducibile velleità di volersi sedurre fra le Potenze... ciò che ricorda Beppe Giusti e il suo allegro conte di Culagna.

Questo rapido note abbiamo qui schizzato, perché di pare che, accanto alla luttuosità della politica vaticana, si chiarisca sempre più la pretezza di vedute che la ispirano, sì che a queste unicamente si asserviscono le forze del Papato, trascurando spesso, e spesso ancora offendendo, i migliori interessi della Chiesa, e della cattolicità.

È sempre il sogno inattuato del potere temporale, che le baionette francesi dovrebbero come nel 1849, ricondurre a Roma; è sempre tale sogno che trastulla i Macchiavelli del Vaticano; così che non hanno riguardo a creare diffidenze e malumori in uno Stato potente quanto del proprio diritto ombroso, come è la Germania, o nello stesso tempo offendere nel proprio sentimento patriottico, nonché nel proprio quieto vivere, 15 milioni di cattolici, pur di salameoccare la Repubblica e quel suo Gabinetto, presieduto da un protestante e che ha fra i suoi leaders il Bour-

geois, l'ingegnoso autore di quell'ottimo *loi d'accroissement*, che ha tosto belamente gli istituti religiosi.

Ma, siffatte, del resto, sono le carezze che «la figlia prediletta» sa usare alla sua buona madre; o se l'invincibile attaccamento del Vaticano non ha mai sofferto, per simili tiri, raffreddamento — ciò che può parere poco umano — non è poi cosa da far strabiliare; la storia naturale ci offre qualche esempio del genere.

Peccato che in Italia non si studi abbastanza la storia naturale. Ma! proprio peccato!

IL COMPLETTO contro il principe di Napoli

La *Politische Correspondenz* ha da fonte autentica:

«La voce d'un attentato contro il principe di Napoli durante il viaggio di questo a Vienna, non si conferma. Naturalmente si erano prese alcune misure precauzionali, ma non si è operato nessun arresto che stia in relazione con questi provvedimenti».

L'arresto di Adolfo Pizzi non seguì a St. Vait; in Carlinia, non si conferma. Naturalmente si erano prese alcune misure precauzionali, ma non si è operato nessun arresto che stia in relazione con questi provvedimenti».

L'arresto di Adolfo Pizzi non seguì a St. Vait; in Carlinia, non si conferma. Naturalmente si erano prese alcune misure precauzionali, ma non si è operato nessun arresto che stia in relazione con questi provvedimenti».

Concludendo, non consta in luogo competente d'un arresto che sarebbe avvenuto a St. Vait sul fiume Glan, o che starebbe in relazione col viaggio del principe di Napoli, anzi si assicura che nel luogo suddetto non è stato operato nessun arresto».

Telegrafano da Treviso che il sig. Pietro Moro, sindaco di Masceda, si trovava alla stazione di Leoben, quando, prima del passaggio del treno recante il principe di Napoli, si arrestarono due operai di Vercoelli, Bruno, armati di revolver e di stile e fuggivano dall'Austria per salvarsi dalle persecuzioni. Non sono anarchici.

L'Opinione dice che, malgrado la smentita ufficiale, si vorrebbe che un complotto fosse stato effettivamente scoperto e sventato.

Il *Cittadino Italiano* — condannato come è ad avvertirsi di tutto — contro tutti — se l'è presa sabato coi giornali cittadini che hanno riprodotto i telegrammi del *Piccolo* sul complotto contro il principe di Napoli.

Il *Cittadino* — prendendo a due mani tutto lo spirito di cui si sente capace — dice che fu un «attentato contro le palanche».

Ed, sicuro che, per certi amici del *sabaudismo*, fu cosa da non badarci nemmeno; ma i cittadini, in generale, hanno sposo volentieri 5 contesimi per leggere che al principe ereditario d'Italia non era accaduto niente di male!

Per il XX Settembre a Roma

Roma 17 — Il Comitato XX Settembre e la Lega universitaria XX Settembre pubblicano un manifesto commemorante la breccia di Porta Pia, e invitando i romani a festeggiare l'anniversario della liberazione di Roma.

LA RIFORMA ELETTORALE

Roma 18 — Il progetto di riforma elettorale contraria la disposizione, che dichiara nulli i voti dati da persone che subiscono o subirono condanna di votante irrevocabili per reati importanti la perdita dei diritti politici.

LA REVISIONE del processo Dreyfus decisa

Le dimissioni di due ministri. Parigi 17 — La scorsa notte, riunitosi il Consiglio dei ministri, in seguito alle esplicite dichiarazioni dei ministri guardasigilli Sarrien, e al formale contegno assunto dal presidente Briès, la revisione del processo Dreyfus venne decisa.

Seduta stante, il ministro della guerra generale Zurlinden e il suo collega Tillay si sono dimessi.

Il fermento a Parigi.

Parigi 18 — L'effervescenza prodotta dalla risoluzione presa ieri dal Consiglio dai ministri d'autorizzare la revisione del processo Dreyfus, invece di calmarsi, accenna a farsi sempre più viva, e tende a prendere proporzioni pericolose, per la tranquillità dello Stato.

Le questioni per le vie, lo baruffe, sono numerosissime, e si annunzia una grande dimostrazione per mercoledì, prendendo occasione che in quel giorno la Camera d'accusa, si dovrà pronunciare sulla domanda di libertà provvisoria inoltrata dal colonnello Picquart.

Esterhazy a Londra. Dimostrerà la falsità dei documenti segreti.

Londra 18 — Il maggiore Esterhazy si trova qui. L'Observer dice che il maggiore Esterhazy farà una pubblicazione in cui dimostrerà che oltre una metà dei documenti contenuti nel dossier segreto sono falsi, e dichiarerà il nome del falsario.

I funerali dell'imperatrice Elisabetta

ebbero luogo alle 4 pom. di sabato, e riuscirono imponentissimi, fra la commovente della immensa folla che assisteva, riverente o silenziosa, a capo scoperto.

Apriva il corteo uno squadrone di cavalleria; venivano indi gli staffieri di Corte a cavallo e cinque carrozze coi personaggi della casa dell'imperatrice, fiancheggiata da valletti di Corte. Procedevano poscia dei reparti di fanteria, cavalleria e della guardia del corpo.

Subito dopo veniva il colossale carro funebre, drappeggiato in nero, tirato da otto cavalli neri. Il feretro scompariva sotto magnifico corone. A ciascun lato del carro erano 4 valletti di Corte, 4 paggi con cori accesi e piccoli reparti di corpi della guardia del corpo.

Seguivano il carro e chiudevano il corteo i reparti della guardia del corpo e altre truppe della guarnigione. Mentre il feretro veniva tolto dalla chiesa della Hofburg, nella chiesa dei Cappuccini, interamente parata a lutto, si erano raccolti i personaggi di Corte, i rappresentanti dei grandi corpi di Stato. Allorché il corteo funebre si avvicinò alla Chiesa dei Cappuccini, anche Guglielmo, il re di Sassonia, il re di Rumania, il re di Serbia, il reggente di Baviera, il principe di Napoli, gli altri principi, e i delegati esteri, entrarono nel tempio ed occuparono i posti loro assegnati.

Nella Chiesa dei Cappuccini il feretro venne tolto dal carro. Accompagnato dai clero, fu deposto sul catafalco, che sorgeva nel mezzo del tempio o tutto circondato da cori accesi. Quando la salma fu deposta sul catafalco, cominciò subito la cerimonia religiosa tra la profonda commozione degli astanti, di cui parecchi piangevano. L'imperatore, circondato dagli arciduchi, fremeva a stento le lagrime, ed aveva sul volto la espressione del più profondo dolore.

Terminata la funzione, il feretro fu tolto dal catafalco, e, preceduto dai cappuccini e dal clero salmodianti, fu trasportato nella cripta sotterranea, dove sono le tombe della famiglia imperiale. L'imperatore volle seguire il feretro nella cripta ed assistette pure all'ultima benedizione della salma. Terminate le preci, il gran mastro di cerimonia consegnò al guardiano dei cappuccini la chiave del feretro. L'imperatore e tutti i dignitari presenti ritornarono nella Chiesa, e quindi coi sovrani e principi esteri nella Hofburg.

Le rivelazioni di Luccheni. Arresti di anarchici. Ginevra 17 — Luccheni chiese al giudice istruttore che gli facesse dare un po' di danaro. Secondo le leggi qui vigenti, si dovette, in seguito a questa sua domanda, consegnargli una parte del danaro trovatogli indosso. Luccheni dichiarò che il Martignoli, arrestato a Losanna, fabbricò il manico di legno della lima da

lui adoperata per colpire l'imperatrice. Si proseguono attentamente le indagini per scoprire eventuali complici anarchici. Finora sono stati praticati venti arresti. Qui poi venne catturato un altro anarchico, il quale si vantava di essere amico del Luccheni. Allorché seppe dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, esclamò: C'est bien, c'est bien!

L'accordo internazionale contro gli anarchici.

Zurigo 17 — La stampa svizzera discute la questione dell'accordo internazionale contro l'anarchismo ed appoggia caldamente la proposta, che il governo elvetico prenda misure di rigore contro gli affigliati alla propaganda d'azione.

Ginevra 18 — Nella seduta del Consiglio cantonale, Ador propose che il Consiglio prenda l'iniziativa di una convenzione intercantonale per la efficace sorveglianza degli anarchici. Il Consiglio inserisse la proposta discussione all'ordine del giorno della prossima seduta. Provvede che la proposta avrà l'approvazione.

Bruxelles 18 — Il Governo ha deciso di presentare al Parlamento un disegno di legge proponendo severissime misure contro gli anarchici. Si dice però che il Governo sia assolutamente contrario a prendere l'iniziativa per un accordo internazionale contro l'anarchismo.

A CANDIA

La Conca 17 — Conformemente alla proposta dell'ammiraglio inglese, le navi o le truppe francesi, italiane e russe, si ritirano da Candia, rimanendovi solo le forze militari inglesi, che sono assolutamente sufficienti. Quindi la regolazione della vertenza fra le truppe inglesi e turche, resta affidata esclusivamente alle truppe inglesi.

Candia 18 — Il Sultano ha ordinato a Djavad paschia di acconsentire alla domanda dell'ammiraglio inglese, circa il disarmo della popolazione turca. Le truppe inglesi occuperanno militarmente la cinta della città.

L'arresto dell'ex delegato Santoro

Telegrafano da Ginevra che l'altra notte è stato arrestato per truffa e tradotto alle carceri di Zurigo l'ex delegato Santoro.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Se la caduta del potere temporale è un grande avvenimento, non v'è uomo politico il quale non creda che debba guardarsi quest'avvenimento dal suo doppio aspetto. Dal punto di vista esclusivamente nostro, esclusivamente italiano, è più che deficitivo, giacché noi abbiamo conquistato la nostra capitale, abbiamo completato la nostra unità, abbiamo coronato la più audace e meno cruenta delle rivoluzioni dell'era moderna. Ma dal punto di vista della civiltà generale, la caduta del potere temporale è anche un grande avvenimento, ma non definitivo; è anch'esso una vittoria, ma non una vittoria ultima: è soltanto una battaglia fortunata per la quale fu strapata al nemico una posizione, e nulla più.

Diogo Tajani. Cognitioni utili. L'uso o l'abuso del sale da cucina. C'è qualcuno, cui piacciono le vivande piuttosto ricche di sale, e qualcuno invece che ne consuma pochissimo; l'importante si è che ne venga introdotta una quantità non inferiore, ma neanche troppo superiore, al consumo. Non si creda che l'introdurre troppo sale debba essere senza effetto sull'organismo, giacché il superfluo troverà la sua via di eliminazione: è utile che si sappia che il cloruro di sodio ha azione irritante sugli elementi del rene, ai quali principalmente si è affidata l'eliminazione, e che si possono avere per il lungo abuso di questa sostanza, delle vere nefriti più o meno gravi. D'altra parte un'introduzione di quantità insufficiente di sale, obbliga l'organismo a sottrarre le quantità che gli occorre ai suoi tessuti, con evidente danno dei tessuti stessi e della loro funzionalità.

La sanga. Monoverbo. Spingaz... del monoverbo. CITTADINO (otta d in o). Per finire. In secretia. — Ehi ehi si capisce! Quel Luccheni non andava a messal... — Mi pare però che Clement e Ravallac ci andassero. — Ma quelli agivano per la gloria del Signore!

PROVINCIA

Il XX Settembre a Cividale. Scrive il Forumulid: Per festeggiare la data che segna la liberazione di Roma o la caduta del potere temporale, il sindaco pubblicherà un proclama ai cittadini; la Banda cittadina darà un pubblico concerto durante il quale si accenderanno fuochi d'artificio; poi il corpo bandistico, la fausara degli alpini, la Società operaia, la Società di tiro a segno, e il perso-

nale insegnante, con le rispettive bandiere e fiacche, accompagneranno i soldati alla caserma.

L'aggressione di una famiglia friulana. In Comune di Ragno (Istria), l'altro giorno, la casa dell'agricoltore Giovanni De Rosa di Maniago, fu assalita da una turba di sloveni infuocati, al grido: «Fora i taliani! demogho fogo a la casa!» E tentarono infatti di incendiare l'abitazione dei disgraziati. Poi, armati di pali o di grosse pietre, tentarono di scassinare porte e finestre. Un figlio del De Rosa fu colpito e ferito da un sasso alla guancia sinistra.

Fortunatamente giunsero abbastanza in tempo gendarmi e soldati, e dispersero quell'orda selvaggia. Furono fatti numerosi arresti.

Alle feste di S. Daniele fu ieri straordinario il concorso dei forestieri.

Sulla piazza del mercato erano eretti dei chioschi o baracche, nei quali stavano, per divertire il pubblico, delle giostre, giochi, proprio esilaranti.

Alle 5 pomeridiane ebbe luogo l'estrazione della tombola. La cinquina di lire 50 fu vinta col numero 77, da Silvio Michelutti di Rodano, la prima tombola di lire 200 da Luigi Di Biagio di San Daniele, e la seconda tombola di lire 100 da Pietro Pottovello di Oncedis e da Luigi Pognà di Pozzalis.

Dopo della tombola si incominciò a ballare ed alla sera vennero accesi dei fuochi artificiali.

Insomma una festa lieta e ben riuscita.

Municipio di Lauro. Avviso.

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauro, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi. Lo stipendio è di lire 700, e la nomina è di spoltanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione. Il termine per produrre al Municipio i documenti di Legge, scade col giorno 30 settembre corrente. L'elenco entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauro, 8 settembre 1898. Il Sindaco Mulla Tomat.

UDINE

Programma dei festeggiamenti pel XX settembre.

Dalle ore 7 alle 10 ant. — All' Ospital Vecchio distribuzione di vivori ai poveri (buoni 725 per le razioni di generi alimentari: pane, vino, paste o carne). Alle ore 11 e mezza — All'Ospital Vecchio distribuzione di 500 razioni (pane, minestra, carne, verdura, vino) preparato espressamente dalla Commissione. Ore 5 pom. — Concerto della Banda cittadina in piazza XX settembre. Ore 8 pom. — Concerti delle Bande militari in piazza Vittorio Emanuele. Verrà pubblicato un «Numero Unico», e verrà distribuito un opuscolo.

Il ritorno del principe di Napoli.

Come era stato annunciato, ieri mattina fu nuovamente di passaggio per la nostra stazione di ritorno da Vienna S. A. R. il principe di Napoli. Da Pontebba era stato segnalato un ritardo di 13 minuti, ma invece il treno arrivò in preciso orario, alle ore 11,05. Attendevano l'arrivo, il prefetto comm. Salvetti, il sindaco cav. uff. di Trento cogli assessori cav. Antonini, cav. Measso, cav. Marcovich, Volpe e Mason; il generale comm. Pizzutti; i colonnelli cav. Mattioli del 12. cavalleria e cav. Maggi del 28. fanteria; l'intendente di finanza cav. Cotta; il presidente del Tribunale avv. Tedeschi; il procuratore del Re cav. Merizzi; i magistrati dei carabinieri cav. Poano ed il capitano Zelli Jacobuzzi; il delegato di P. S. Birri; parecchi ufficiali di fanteria o cavalleria.

La vasta folla era stipata di cittadini; numerosissime le signore. In quella folla era impossibile muoversi, e faceva un caldo... da mettere in sudore i pilastri di gipsa della tettoia! Quando il treno entrò in stazione, il pubblico prorompe in un evviva.

Le autorità si avvicinano a capo scoperto alla carrozza nella quale viaggia il principe, per ossequiarlo. Vittorio Emanuele si affaccia ad un finestrino e stringe la mano a tutti.

Più lungamente si intratteneva a parlare col sindaco e col prefetto. Dice del cordiale ricevimento avuto dai funerali che furono imponenti, del dolore dell'imperatore, del preteso attentato, circa il quale ebbe a dire di

non saperne nulla o di non essersi accorto di nulla. Chiedo notizia della città: se è fornita di buona acqua potabile e se vi si sono fatti o si fanno lavori. Dice di non sapere più quale città si sarebbe fermato nel viaggio da Udine a Napoli, poiché intendeva di sapere dove si sarebbe incontrato col Re.

La bambina Jole Nodari, d'anni 14, presentò al principe un mazzo di fiori freschi, che S. A. R. accettò ringraziando.

Fu ad ossequiare il principe, accompagnata dal colonnello cav. Mattioli, anche la signora co. Dalla Croce, moglie del co. Dalla Croce, che era maggiore in questo reggimento di cavalleria ed ora è tenente colonnello nel reggimento Alessandria di stanza ad Aversa, che il principe conosciò e del quale aveva chiesto notizia.

Da tutta quella folla che era stipata sotto la tettoia partivano continuamente evviva al principe ed a Casa Savoia.

L'ordine era mantenuto da carabinieri, guardie di finanza o di città, che hanno sudato a trattenero tutto quel pubblico, poiché tutti spingevano per poter avvicinarsi alla carrozza del principe e vederlo.

Causa un ritardo del treno di Trieste, il diretto dovuto partire in ritardo o parti alle 11,55.

Quando il treno si mosse, tutti salutarono il principe scoprendosi o con un lungo evviva. Lo signore agitavano i fazzoletti, gli uomini i cappelli. Il principe rispondeva dal finestrino con cenni del capo.

Dal restaurant Burghart fu servita in treno la colazione.

Accompagnarono il treno l'ispettore ferroviario Bassotti e l'ing. Turolla da Pontebba a Udine, e l'ing. Rubic. da Udine a Mestre, oltre ad un delegato di P. S.

Scrivono da Gemona, 18: Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, ricevuto festosamente con la Banda cittadina e grandissimo concorso di cittadini, è passato stamane per la nostra stazione. Strinse la mano al comm. Barozzi, al deputato Celotti, al sindaco, al pretore, ringraziando dell'accoglienza.

Scrivono da Casarsa, 18: Alle ore 12,30 circa transitava da questa stazione S. A. R. il Principe di Napoli. Poco prima si era sparsa la voce in paese del suo passaggio, e le autorità civili ed il clero, con gran parte della popolazione di Casarsa, accorsero alla stazione per vedere ed acclamare l'amato Principe, tanto più che il giorno innanzi s'era diffusa una notizia che aveva fatto tripidiare tutti i cuori. Soffermatosi alquanto il treno, s'intendè in marcia reale dalla Banda di Casarsa istituita dal benemerito nostro parroco don G. Colussi appena da un anno. Scoppiarono entusiastici evviva, ai quali rispose S. A. salutandoli ripetutamente col sorriso alla labbra.

Il congedamento della classe anziana.

Il Ministero della guerra avendo i fondi nel bilancio per trattenero fino al suo termine la forma della classe anziana, che scade alla fine di ottobre, ha deliberato di non licenziarla prima di tale epoca. La gita dei soci dell' "Operaia". Ieri mattina alla ore 8 partivano, con treno speciale, circa novanta soci della Società operaia. In Chiavris si attendeva la Banda di Paderno. Scesi alla fermata di Villalta, si recarono a visitare quell'antico castello; e lo trovarono il consoce Luigi Sandri di Faggagna, il quale con gentile pensiero sorvi loro il suo famoso «Amato Gloria». (A dir vero non si aveva bisogno dell'amore per fare appetito!) In quell'amena posizione il sig. Francesco Missini fotografò il gruppo dei giganti. Un bel colpo d'occhio presentavano i giuranti seduti nel vicino prato al momento della refezione. Il vino eccellente venne servito dall'oste sig. Domenico Sacchi di Ciconico. Dopo la refezione i soci salirono pedestri ad attendere il treno a Ciconico. Alla stazione di S. Daniele era ad attendere la comitiva la rappresentanza di quella Società operaia con la rispettiva bandiera, la fanfara del tiro a segno; molte eleganti signore e signorine, ed una infinita di cittadini. Il lungo corteo preceduto dalle musiche si portò alla residenza della Società operaia dove gli ospiti vennero serviti di un sontuoso rinfresco. Il presidente della nostra Società operaia sig. Pietro Scubi salutò e ringraziò i confratelli di S. Daniele e presentò loro una bellissima peregama, lavoro del distinto artista sig. Antonio Dal Toso, o che portava la seguente scritta:

«In questa bella terra di San Daniele cui natura fu prodiga di tanti doni; qui dove da tempo antico l'arte ebbe, nelle diverse sue forme, maestri insigni; in questo attraente luogo dove ancora pura e dolce suona la parlata del Friuli; in questa terra che molti e prodi figli diede alla patria nelle guerre di indipendenza nazionale; la Società operaia generale di Mutuo Soccorso ad istruzione di Udine, col nostro mezzo, o lista di porgere ai Compagni di lavoro di San Daniele un sincero, caldo e fraterno saluto.

«Soltanto con la concordia, col lavoro e coll'animo aperto a tutte le virtù cittadine, gli operai otterranno l'auspicato ed onesto benessere; con questa fede e con gli ideali della patria e di famiglia nel cuore, l'avvenire sorgerà migliore per tutti.

«Viva l'Italia. Viva San Daniele. Viva il lavoro!»

Alle ore 1 pom. all'Albergo d'Italia, condotto dal sig. Ferdinando Berletti, venne servito il pranzo, che fu ottimo, ad un centinaio di convitati.

Alle frutta il presidente della nostra Società operaia pronunziò le seguenti parole: «Signori — Noi siamo qui convenuti come al desco fraterno, per ricordare il 32° anniversario della fondazione del nostro maggior Socialista operaio. Il solo della libertà era appena spuntato sul nostro orizzonte quando, 32 anni or sono, pochi generosi, animati dai più nobili sensi, sorretti dal sapiente consiglio di un grande italiano, fondarono in Udine la prima Società Operaia di Mutuo Soccorso.

A rievocare quelle care memorie noi siamo qui oggi riuniti.

La scelta del luogo per nostro convegno non poteva cadere migliore.

Qui, a S. Daniele, su questo collo ridento, dove il culto delle civili virtù non ha rivali in provincia, il nostro convegno assume il carattere morale di una molesta sì, ma non meno vera festa della civiltà.

Sono certo di interpretare il pensiero di voi tutti pongendo i sensi della più viva riconoscenza alla Commissione che qui ci ha condotti, alla cittadinanza Sandaniese per la cordiale accoglienza offertaci, al suo primo cittadino o al mio egregio collega della consorella di qui per l'onore fattoci di partecipare alla nostra festa.

Conosco — la Società nostra, nata sotto felici auspici, si rese sempre interprete fedele del pensiero civile dei suoi tempi; e quasi a sintetizzare questa sua naturale tendenza, elesse a suoi presidenti onorari Giuseppe Garibaldi e Quintino Sella. — Più recentemente, accanto a questi benemeriti, ne volle un altro, il com. Marco Volpe, che volle dare a noi pure novella prova della sua proverbiale munificenza col dono del vessillo che tutti ammirammo. — Coll'animo grato mando all'Egregio uomo un riverente saluto.

Conosco — Lo vicende della nostra istituzione sono troppo note a voi tutti perché io non mi ritenga dispensato dal tesservene la storia anche brevemente; pure non credo inutile ricordarvi come essa adempì sempre lo devolvemente alla sua principale missione di soccorrere l'operaio nelle infermità, assistendo nella vecchiaia; e memore dell'antico assioma che l'uomo non vive di solo pane, provvide anche all'alimento dello spirito coll'istituzione della Scuola d'arti e mestieri.

Grande fu il percorso da essa compiuto, e non meno grande o faticoso sarà quello che le rimane a percorrere. — Già taluno dei suoi fini principali forma oggetto di istituzioni nuove, che in tempi non lontani vorranno a occupare il campo della sua attuale attività.

Alludo alle Cooperative di assicurazione contro le malattie e per le pensioni, ed alla Cassa nazionale per l'invalidità sovvenzionata dal Governo. Queste istituzioni senza dubbio, per l'ampiezza della loro sfera d'azione, per i potenti mezzi dei quali dispongono o la protezione loro accordata dal governo, verranno, in fra non molto, a muoversi seria concorrenza alle Società Operaie, e ad obbligare così a porsi sopra un nuovo cammino.

A me certo non basta la mente per intuire la via per la quale dovremo in avvenire dirigere i nostri passi, e mi limito perciò a pormi una sola questione: Basteranno a noi italiani le virtù della mente e dell'animo per questi nuovi orizzonti?

Io credo che sì — e permettetemi che ne tragga l'augurio dai più illustri esempli della nostra Storia. L'antichità più che con la forza dell'armi, coll'esercizio delle civili virtù conquistò il mondo allora conosciuto — il rinascimento sparso per tutta Europa i tesori dell'arte e delle scienze, e quasi non bastasse più l'Europa a contenere il suo genio, ne allargò i

confini scoprendo un nuovo continente — i nostri padri, con lunga opera di sublime eroismo, debellarono quella battaglia dove un potere che ripete dal liberatore dell'umanità il suo diritto, teneva in servaggio le coscienze dei popoli — a noi con sì splendido passato non sapremo nell'ambito nostro affrontare o risolvere i grandi problemi della nostra epoca?

Io credo che sì — purché ci basti il coraggio di vincere i pochi pregiudizi che ancora ingombrano la nostra mente; — purché ci basti la fede per credere che la più umile funzione sociale esercitata colla coscienza di compiere un dovere, vale quanto la più alta, poiché esse nell'immenso ingranaggio dei rapporti sociali s'integrano a vicenda.

Purché la coscienza del dovere trovi in noi la più larga esplicazione; e non si limiti all'adempimento dei doveri più parziali e più alti verso la patria, la famiglia, l'umanità, ma discenda anche, con eguale costanza alle cure più minute quale a mo' d'esempio — l'intervento alle assemblee della Società dalle quali noi troppo spesso disertiamo.

E non vi parlo di diritti poiché Giuseppe Mazzini, il grande apostolo della redenzione operaia, lasciò scritto che i diritti non sono, se non una conseguenza di doveri adempiti; dalla coscienza quindi del dovere nascono in noi prepotente la coscienza dei nostri diritti, e da questa il trionfo della verità e della giustizia sociale. — A questo sublime ideale, alla grandezza e prosperità della nostra istituzione o della consocietà di S. Daniele io ho e vi invito a bera.

Le parole del presidente vennero lungamente applaudite.

Il simpatico sindaco di S. Daniele, cav. dott. Niccolò Rainis, disse pur esso belle e sentite parole, le quali vennero accolte con una salva di battimani.

Il sign. Antonio Cossio propose, ed i soci approvarono con plauso, di mandare, come fu mandato, il seguente telegramma al presidente onorario comm. Marco Volpe, che ora trovasi a Torino:

«Società operaia Udine spiacente non avere suo presidente onorario circostanza trentaduesimo anniversario fondazione sodalizio invia caldo saluto ringraziando cospicuo dono bandiera nuova oggi inaugurata. Il socio Francesco Cogolo disse pure opportune parole, e venne esso pure applaudito.

Alla fine del banchetto intervenne l'abate don Narduzzi, il quale disse belle parole sul tema: « Religione o Patria », e fu applauditissimo. Indi i soci si sciolsero e la maggior parte di essi si recò alla piazza del mercato a godere degli spettacoli ivi preparati.

Alla sera poi partirono alla spicciolata, essendo parecchi i treni in partenza.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 settembre a tutto il 15 ottobre p. v. in base alle disposizioni contenute nell'art. 2° del suo regolamento interno.

Sarà riaperto il giorno 16 detto col orario invernale, cioè dalle 9 ant. alla 1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Una folla enorme si è riversata ieri sera in Giardino Grande per assistere alla spettacolosa processione dell'« Addolorata ».

Gli operai sfuggiti alle persecuzioni slovene. Scrivono da Gorizia, 16 settembre, al Piccolo di Trieste:

« Oggi due miseri operai italiani, uno da Udine, l'altro da San Pietro al Natissone, si aggiravano per lo nostro vie estenuati per la fame e per la fatica. Erano privi di ogni risorsa per rimpatriare. Uno di questi è un vecchio di 75 anni, l'altro un uomo di mezza età. Avevano lavorato a Lubiana, alla « Società carniolina di costruzioni ». Narcano di aver subito incredibili persecuzioni. Qui trovarono naturalmente accoglienza fraterna, ed il nostro Municipio li faceva rimpatriare, questa sera, a sue spese, col diretto dello 7 per Udine ».

Decesso. È morto ieri ai Rizzi un bravo artefice in orficeria, Francesco De Mattia, che aveva due negozi e laboratori di orofice e gioielliere in Alessandria d'Egitto. Si ricorda che il De Mattia, subito dopo l'attentato di Acciaruto, in segno di gioia per lo scampato pericolo, presentò a S. M. il Ra un prezioso oggetto dell'arte sua.

Usate l'« Amaro Baroggi », a base di ferro China Rabarbaro, tonico digestivo e ricostituente.

Un bel smemorato è quel comprovinciale G. D'A. che l'altro ieri denunciava alla P. S., manifestando sospetti su due persone, di non tenere più nel suo portafoglio 1500 fiorini che poco prima aveva.

« Eh diavolo, certamente che noi portafogli non potevano essere, per la semplice ragione che lo smemorato nel giorno prima li aveva depositati presso un cambiavalute della città! »

La sagra di Paderno, che ebbe luogo ieri, riuscì splendidamente. La piazza o la via principale del paese erano ornate da numerosi archi, rivestiti di verde o carichi di variopinti paloncini, che producevano un bellissimo effetto.

La distinta Banda musicale del luogo, sotto la direzione dell'organista suo maestro sig. Perini, suonò scelti pezzi tanto in processione che sulla piazza principale: non occorre dire che l'esecuzione fu pari alla fama che quella Società armoniosa si è meritamente acquistata. L'illuminazione coi paloncini alla veneziana riuscì benissimo, superiore alla generale aspettazione; e non va data lode ai bravi organizzatori di essa, primo fra tutti il benemerito nob. Masotti.

Grande più del consueto fu il concorso dei forestieri da ogni parte dei dintorni, e la piena soddisfazione avuta non varrà ad accrescere ancora la riconoscenza di quella bellissima sagra.

Ladri in cantina. Alle ore 2 pom. di ieri, presentavasi all'ufficio di P. S. l'avv. Antonio Salimbeni fu Giuseppe d'anni 80, abitante in via Grazzano, casa Mangilli, per dichiarare che nella mattina erasi accorto che dalla sua cantina erano stati rubati 15 fiaschi divini, 4 uova e 2 piccioni, causandogli un danno di lire 25.

Da verifiche fatte, risultò che il ladro si servì, per compiere il furto, di falsa chiave, con la quale aprì e poi richiuse la cantina.

All' Ospedale venne medicato Luigi l'umolo di Angelo d'anni 18 da Udine per ferita lacera contusa accidentale alla mano destra, guaribile in sei giorni.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà domani 20 settembre alle ore 5 pom. in Piazza XX Settembre:

- 1. Marcia Reale Gabetti
- 2. Marcia « Andiamo » Ernst
- 3. Mazurka « Désire » Waldteufel
- 4. Scena e coro « Faust » Gounod
- 5. Waltzer « Violettes » Waldteufel
- 6. Finale 4° « I Vespri Siciliani » Verdi
- 7. Polka « Sport » Marengo

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza rappresenterà: « Arlecchino e l'acnappa di ritorno dagli studi di Padova ». Seguirà il ballo « Excelsior ».

Bollettino dello Stato Civile dal 11 al 17 settembre 1898.

Table with columns for Births, Deaths, and Marriages. Includes sub-sections for 'Nati', 'Morti', and 'Matrimoni'.

Matrimoni. Giuseppe Gozi, agricoltore, con Maria Rossi, contadina — Luigi Croatto, taglialegna, con Maria Caladrini, serva — dott. Gracjo Muratti, impiegato, con Anna Zanelli, possidente — Enrico Zanelli, pizzicagnolo, con Santa Limoratti, casalinga — Antonio Sgobino, agente di commercio, con Italia Stella, casalinga.

Morti a domicilio. Giuseppina Roviglio di Giuseppe, d'anni 21, tipografa — Angelo Giccolini di Antonio, di mesi 10 — Pietro Pratiolin di Antonio, d'anni 8 — Teodora Del Zotto di Giuseppe, di giorni 25 — Maria Sebastiana Stradolini fu Casera, d'anni 78, casalinga — Domenico Galina fu Luigi, d'anni 48, agricoltore — Angelo Modotti, di giorni 7 — Armando Clocchiatti di Giacomo, di mesi 7 — Angela Pagani-Culligaris fu Giov. Batt., d'anni 81, civile — Marianna Bertoli-Vandrasco fu Giuseppe, d'anni 81, pensionata — Desolina Martuselli di Giov. Batt., di giorni 25 — co. Niccolò Caimo-Dragoni fu Giacomo, d'anni 68 — Giuseppe Moro di Giov. Batt., d'anni 33, fabbro.

Morti nell' Ospedale civile. Maria Cudia-Muro fu Francesco, d'anni 82, contadina — Giuditta Cudia-Forgoglio di Pietro, d'anni 34, contadina — Maria Sefiani fu Giov. Batt., d'anni 76, contadina — Antonia Milocco-Grattoni fu Pietro, d'anni 58, cuoiaio.

Totale N. 17 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Studenti a pensione. Presso famiglia civile troverebbero collocamento due studenti. Casa in ottima posizione, spaziosa camera ammobiliata, pensione. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Navigazione Generale Italiana (Vedi avviso in questa pagina).

Lo studio dell'ing. L. del Torre è trasportato in via Cussigano n. 28.

D'affittarsi fuori porta Gemona n. 7 due piccoli appartamenti interni. Rivolgersi al vicino Caffè.

Osservazioni meteorologiche.

Table with columns for Bar. rid., Alto m., Umid. relativo, Stato del cielo, Aq. cad. mm., V. direzione, V. velocità km., Term. centigr. for dates 18-9-1896, 19, 20, 21, 22.

Table for temperature observations: 18 Temperature massima, minima, minima all'aperto; 19 Temperature massima, minima, minima all'aperto.

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali — Cielo sereno.

Teatro Minerva - Udine.

Le rappresentazioni di Ermoto Novelli terminarono, come avevano cominciato, con un vero trionfo per il grande artista.

Il *Pettin* del *Babe* fu una nuova creazione del suo ingegno multiforme, o il pubblico lo salutò con quelle calorosissime acclamazioni che avevano sognato il maggior entusiasmo anche nelle tre sere precedenti.

Il monologo *Divagando* di P. Piri è felicemente indovinato ed il Novelli lo disse in modo insuperabile; così pure il *Condensiamo*; e lo ultimo festose ovazioni del pubblico riassumevano un solo voto e un solo desiderio: quello di poter rivedere il Novelli in epoca non lontana, ed essere nuovamente affascinato dall'arte sua potentissima.

I drammi delle alpi

L'ultima disgrazia sul Monte Bianco.

L'altra sera, mentre le campane degli alberghi chiamavano intorno al tavolo da pranzo i forestieri che si trovavano a Chamonix, alcuni *touristes* reduci da una escursione a la *Mer de Glace* presso Montauvert, portarono la dolorosa notizia che un alpinista italiano, tutto sanguinolento in volto e nella mani, era arrivato colla pallida ed anelante a chiederlo aiuto di guide o di medicinali per tre suoi compagni che erano caduti in un crepaccio presso il *Col de Geant*.

La disgrazia era avvenuta alle 8 del mattino; il medico era stato avvisato ad un'ora pomeridiana; e alle cinque, medico e guide avevano già trovati i disgraziati. Alle sette erano all'albergo di Montauvert.

Le vittime erano due *porteurs* di Courmayeur, e il nome di uno di essi è Brocherel; dell'altro lo si ignora. I due viaggiatori erano l'ing. Claudio Zananello e il sig. Brocherel, maestro ad Aosta e nativo di Courmayeur. Fu questi, uomo assai forte e pratico della montagna, che portò la notizia dell'infortunio a Montauvert.

Il medico ebbe a constatare che il *porteur* Brocherel aveva rotto l'osso del bacino e inoltre era tutto pieno di lacerazioni ed escorizzazioni nel corpo. In tre o quattro mesi guarirà. Il Zananello aveva riportato una lussazione al femore e piccole confuzioni. Il maestro Brocherel e l'altro *porteur* non avevano che ferite di poco conto.

La disgrazia sarebbe avvenuta così. Discendevano tutti e quattro legati dal ciglio di un crepaccio; i due viaggiatori nel mezzo e i due *porteurs* alle estremità. Tutto ad un tratto, al *porteur* più basso cade un ponte di ghiaccio sotto ai piedi. Nella caduta egli trascina seco il maestro Brocherel. Ma il *porteur* più in alto, visto il pericolo, per trattenere i compagni si getta al di là del ciglio come per servire da contrappeso. Sonoché il peso maggiore dei tre che erano sospesi dall'altra parte nello spazio, lo strappa con violenza dal posto dov'era e lo fa cadere insieme agli altri nel baratro.

La corda si è trovata spezzata, ma nuno sa dire come ciò possa essere avvenuto.

Appena si son trovati là in fondo, i due, che non s'eran fatti un gran male, non si perdettero d'animo.

Collo piccozzo fecero degli intacchi alle due pareti del crepaccio prima, poi ad una sola, finché poterono toccare la cima. L'estrazione degli altri due non potè però esser fatta che alle 5 pom. Sebbene così gravemente feriti erano tutti sollevati d'animo, pieni di coraggio. Quest'anno furono molte le disgrazie avvenute sul monte Bianco, e tutto con esito letale, meno l'ultima. E tutto, dicono i prefati, furono originate da imperdonabile temerità od imprudenza. Anche l'ultima non si può dire che sia avvenuta del tutto senza colpa di chi si è affidato a due *porteurs*, anziché a due abili guide, dovendosi passare pel *Col de Geant*, che è un passo difficile, e per la *Mer de Glace*, che ha crepacci enormi e pericolosi.

zio avvenuto sul monte Bianco, e tutto con esito letale, meno l'ultima. E tutto, dicono i prefati, furono originate da imperdonabile temerità od imprudenza. Anche l'ultima non si può dire che sia avvenuta del tutto senza colpa di chi si è affidato a due *porteurs*, anziché a due abili guide, dovendosi passare pel *Col de Geant*, che è un passo difficile, e per la *Mer de Glace*, che ha crepacci enormi e pericolosi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La rimostranze del nostro Governo al Governo austriaco.

Roma 19 — Posso assicurarvi che il conte Nigra ha presentato al Governo austriaco una vera nota diplomatica, e non un semplice reclamo verbale, sui recenti disordini.

La nota sarebbe redatta in termini abbastanza energici.

Essa richiama l'attenzione del Governo austriaco sul fatto che i cittadini italiani in Austria non sono sufficientemente tutelati dalle autorità.

Estrazioni del regio Lotto

Table with columns for location (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and numbers (22, 84, 81, 72, 42, etc.).

Collegio Convitto Vinanti

Speciale per figli degli impiegati comunali in BASSANO. Premiato dal Ministero della P. I. Scuole elementari, Scuole tecniche e Ginnasio perseggiato ai governativi. Istruzione religiosa, morale e civile. Lingue e lettere, Ginnastica, Musica, Scherma, Ballo. Assidua sorveglianza, ottimo trattamento di famiglia. Vasto stabilimento igienico con prati e corili vicino alla Stazione ferroviaria. Villa con giardino, corili, prati e bosco in vicinanza alla città per le passeggiate nei giorni festivi e per soggiorno durante le vacanze estive. Il Collegio resta sempre aperto. Per informazioni chiedere il programma al Direttore proprietario Cav. L. Vinanti.

LA DITTA G. MUZZATI MAGISTRIS E C. DI UDINE avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di UVA che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO Via Zanon 6 — Udine — Via Zanon 6. con filiale in Mestre ANNO VII

I convittori frequentano lo R. R. Scuole secondarie classiche e tecniche. Educazione accuratissima — sorveglianza continua — cura assidue e paterna — trattamento familiare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene areggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. R. Scuole (circa 300 m.) Scuola elementare privata anche per esterni.

RETTE MODICHE.

Coloro che procureranno al Collegio due o più Convittori otterranno un adeguato premio in danaro, convertibile in una totale o parziale diminuzione di retta, nel caso che gli interessati abbiano figli da collocare in Collegio.

Col p. v. anno scolastico, ai Convittori che ne faranno domanda, verrà impartito gratuitamente un corso completo di lezioni d'inglese, di tedesco e di stenografia.

Oltre la consueta assistenza gratuita si daranno lezioni speciali a prezzi mitissimi.

Sarà pure istituito un corso libero serale di Agraria, secondando in ciò il nuovo indirizzo segnato agli educatori.

CONCORSI

Si ricercano prefati istituti che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico, sezione ragionaria. Vitto, alloggio, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

IL DIRETTORE Dott. Prof. A. SILVESTRI.

Grande Lotteria di Torino ESTRAZIONE A causa delle continue, incessanti richieste di biglietti, non fu possibile adempire in tempo debito tutte le formalità necessarie per eseguire regolarmente e conforme alle prescrizioni di legge, l'estrazione che doveva farsi il quindici corrente. Perciò L'ESTRAZIONE è rinviata a breve scadenza. Il Comitato Esecutivo, di concerto colle autorità competenti, stabilirà entro il corrente mese la data assolutamente irrevocabile designando il locale ove verrà eseguita. Con prossimo avviso verrà resa pubblica la deliberazione del Comitato. F.lli CASARETO di F.cco incaricati dell'esercizio della Lotteria. In TORINO presso il Comitato Esecutivo (Sezione Lotteria). In GENOVA presso la nostra Banca e nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute continua la vendita dei posti o carte più formali biglietti ancora disponibili. In UDINE presso: Lotti e Miani, Piazza Vittorio Emanuele o Giuseppe Conti cambiavalute. Coloro che intendono farne acquisto devono sollecitare le domande.

MALATTIE DEGLI OCCHI DEFETTI DELLA VISTA Specialista Dott. Gambarotto Udine, via Mercatovecchio, 4. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica. Visite gratuite ai poveri lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami. Al sabato sarà a Portonone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30. ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

APERAL

ANTE ET POST-PRANDIUM LIQUOR
 IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA
 ECCITA L'APPETITO
 DIGESTIVO POTENTE
 DI CONSULTA AI
 BILIOSI
 DI GUSTO DELICATO
 RICONFERMA IL GUSTO
 AI SIGNORI NERVOSE

IL FRIULI
 Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba o ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa imparggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire le forforali.

ATTESTATO.
 Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse i miei capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pollicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.

Costa L. 4 la bottiglia; aggiungere c. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 o 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

Provate da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, Milano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Anonima
 Capitale Statutario L. 60,000,000
 Riserva e Versato = 33,000,000

Sede Centrale ROMA.
 Sed. Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo - VIAGGI IN 13 GIORNI - Illuminazione a luce elettrica

30 Settembre (Postale) Vapore **SEMPIONE**
 per Rio-Janeiro e Santos.

1° Ottobre (Postale) Vapore **ORIONE**
 Tonnellate 6000 - Comandante cov. V. E. Lavarolo

15 Ottobre (Postale) Vapore **SIRIO**
 Tonnellate 6000 - Comandante Parodi

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenze ogni mese, oltre le straordinarie.

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di contadini.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, dal Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigervi in Udine alla Casa Speditrice della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore - Via Aquileja N. 94 - Udine - o in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munito dell'assegno sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

NOVITA PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Questo cartolina copola di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre grandi pacchi in tutta Italia - Vendita presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri di ogni città e nei punti di Udine, Pagnani, Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Negri - Terzi, Parodi e Comp.

In Udine è presso il parrochiano signor **Angelo Gervasutti** in via Mecenate 10.

All'Ufficio Annuzi del Friuli si vende:

Acqua d'oro a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelso a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Fort-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Le migliori tinture del mondo



ritoccolata da oltre trenta anni con le più efficaci e vantaggiosamente in ogni caso le seguenti:

Rigeneratore universale
 Ristoratore dei Capelli P-faletti Razzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 3.

ACQUA CELESTE AFRICANA
 La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Quando può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea
 Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggiori, parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO
 È in la Cassinetta. - Unica tintura salda a forma di cosmetico, preferita quante si trovano in commercio. - Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge indolente castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale "IL FRIULI", Via Prefettura N. 6.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Orario dei treni per Udine e ritorno

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.35	M. 7.30	M. 1.35	M. 7.30
D. 4.45	D. 10.45	D. 4.45	D. 10.45
M. 8.05	M. 12.05	M. 8.05	M. 12.05
D. 11.25	D. 14.25	D. 11.25	D. 14.25
O. 13.40	O. 17.40	O. 13.40	O. 17.40
O. 17.50	O. 21.50	O. 17.50	O. 21.50
D. 20.15	D. 24.15	D. 20.15	D. 24.15

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 8.15	M. 9.40	M. 8.15	M. 9.40
D. 10.15	D. 11.40	D. 10.15	D. 11.40
M. 12.15	M. 13.40	M. 12.15	M. 13.40
O. 14.15	O. 15.40	O. 14.15	O. 15.40
M. 16.15	M. 17.40	M. 16.15	M. 17.40
M. 18.15	M. 19.40	M. 18.15	M. 19.40

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta concorrenza.

Udine, 1898 - Tip. Marco Bardasso.